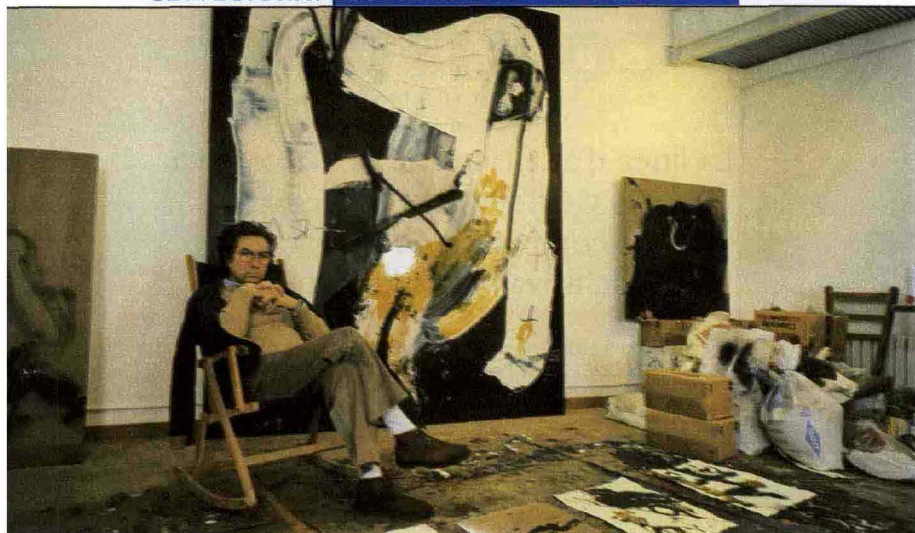


SETTEGIORNI COME VANNO LE COSE



Le famose opere monumentali di Antoni **Tàpies** esposte a Catanzaro

IL MONDO DIETRO UN MURO

Per la prima volta vengono esposti in Italia i famosi Muri di Antoni **Tàpies**, il grande artista catalano oggi ottantaseienne che è considerato uno dei maggiori protagonisti del secondo dopoguerra. È il Marca (Museo delle arti) di Catanzaro a rendergli omaggio, dedicandogli una mostra monografica che si potrà visitare fino al 14 marzo 2010:

“Antoni **Tàpies. Materia e tempo**”, a cura di Alberto Fiz (informazioni: telefono 0961/74.67.97; www.museomarca.com).

La rassegna propone una cinquantina di opere del maestro, tra cui i famosi **muri degli anni '80, nati dalla riflessione sugli antichi graffiti**. Si tratta di opere monumentali, vere installazioni architettoniche in cui l'artista interviene su la-

stre di lava smaltate. Sono state esposte una sola volta nel 2004 durante una retrospettiva al Museo Reina Sofia di Madrid, e quindi rappresentano una novità assoluta per il grande pubblico.

Per molto tempo **Tàpies** è stato considerato uno dei massimi esponenti dell'arte informale, etichetta che egli stesso rifiuta. Nato a Barcellona nel 1923, è stato un punto di riferimento per le avanguardie. **I muri sono il momento più alto della sua riflessione poetica**. Mentre Fontana, con i famosi tagli, cerca di andare al di là dell'opera d'arte, sfondando il quadro per trovare una quarta dimensione, **Tàpies** vuole restarne al di qua. Nella precarietà dell'esistenza. L'opera d'arte non è più una finestra sul mondo, ma diventa essa stessa oggetto, una sorta di ossimoro per rappresentare il mondo. Lo fa assorbendone le tracce.

Iscrizioni, graffiti, incisioni di simboli e semplici oggetti quotidiani caricati di un significato rievocativo che può ridestare la nostra memoria. I muri, spiega **Tàpies**, «sono campo di battaglia, giardino, terreno di gioco, destino effimero». Assorbono la nostra storia e ce la restituiscono. Come un'eco o un talismano.

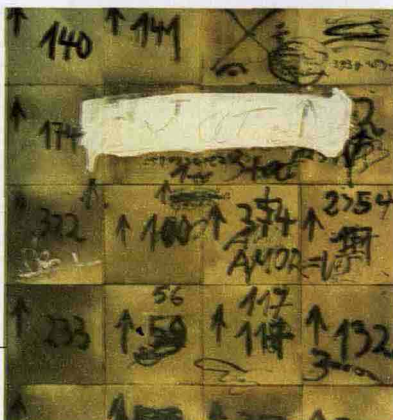
SIMONETTA PAGNOTTI

L'arte fra rituali, formule matematiche e oggetti quotidiani



▲ **CREU I COPA, 2003** - È una delle sue opere più recenti. Sullo sfondo bianco domina la croce, uno dei simboli ricorrenti nell'opera di **Tàpies**. La Tau, spiega lui stesso, è un simbolo universale, la morte di Cristo ma anche il segno della sua esistenza e l'iniziale del suo nome. Intorno alla croce vediamo braccia, piedi, crani. L'esplosione dell'universo, la frammentazione dell'essere.

▼ **MURAL AMB XIFRES, 1985** - I numeri si ripetono come in un rituale, insieme a parole chiave, come amore, e a formule matematiche abbozzate e cancellate. Anche i numeri sono degli archetipi, tracce di una memoria che abbiamo perduto e che possiamo recuperare. Per questo motivo l'opera di Antoni **Tàpies** richiede la nostra partecipazione attiva, la nostra esperienza del tempo.



▲ **CAMPANA, 1989** - In questo muro lo stesso **Tàpies** si mimetizza dietro la campana e l'opera si trasforma in un autoritratto in cui si riconosce la sua firma. L'opera d'arte assorbe le tracce della nostra esistenza e, attraverso oggetti quotidiani, come la campana, ci riporta al nostro io più profondo. **Tàpies** del resto in catalano significa “muro”. A questo proposito l'artista parla di “strambo destino”.